

HORIM UVANIM!

PARASHAT VAYETZÈ

a cura di
Morà Micol Nahom

זרעים
ZERAIM

UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL SOGNO DI YAAQÒV

Yaaqòv era appena scappato dalle grinfie di Esàv che voleva ucciderlo dopo tutto quello che era successo. Prese delle provviste per il viaggio e dei regali per la famiglia dello zio Lavàn e si mise in viaggio. La prima tappa fu alla scuola di Shèm ed Ever e lì si fermò per quattordici anni; rimase a studiare Torà tutto il giorno tutti i giorni, non si fermava neanche per dormire.

Dopo di che proseguì il suo cammino verso Charàn. Subito, durante il tragitto, incontrò Elifàz, il figlio di Esàv, che tentò di ucciderlo. Alla fine, però, egli ebbe pietà di lui e si limitò a derubarlo di ogni cosa perché chi è povero è considerato come un morto.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL SOGNO DI YAAQÒV

Durante il viaggio passò anche vicino al monte Moryà, il luogo in cui era avvenuta la legatura del padre. Non essendosi reso conto, non si fermò lì a pregare ma, appena si accorse dell'errore che aveva fatto, chiese al Signore di poter tornare di nuovo in quel posto. Hashèm allora accorciò il suo cammino ed egli si trovò immediatamente proprio dove desiderava. Lì fece tefillà e vi rimase a dormire perché, inspiegabilmente, era arrivata la notte all'improvviso. Il Signore aveva fatto in modo che pernottasse in quel luogo e potesse fare un sogno molto particolare.

Prese delle pietre per mettersele sotto alla testa a mo' di cuscino, ma queste cominciarono a litigare perché volevano a tutti i costi essere scelte dallo tzaddìq[1]. Alla fine le dodici pietre che erano vicino a Yaaqòv si unirono in un'unica grande pietra che venne presa dal nostro patriarca.

[1] Dal giusto.

IL SOGNO DI YAAQÒV

Yaaqòv si addormentò e iniziò a sognare. Vedeva una scala con degli angeli che salivano e scendevano; sopra, il Signore gli diceva che avrebbe ereditato la terra di Israele, che la sua discendenza sarebbe stata numerosa come i granelli di sabbia, che sarebbe stato protetto durante la sua permanenza nella casa di Lavàn e che sarebbe tornato in pace.

Si svegliò e disse: "Di sicuro c'è il Signore in questo luogo e io non lo sapevo. Come è sacro questo posto, non può essere che la casa del Signore e la porta del cielo". Prese quindi la pietra sulla quale aveva posto la testa e con essa fece un monumento per Hashèm, vi mise sopra dell'olio e chiamò quel posto Bet El[2]. Pronunciò poi un voto: "Se Dio mi proteggerà e tornerò in pace nella mia terra, offrirò la decima parte dei miei averi a Lui".

[2]Significa: "la casa del Signore".

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

YAAQÒV A CHARÀN

Si mise di nuovo in viaggio e ancora, per miracolo, Dio accorciò il suo cammino tanto che arrivò immediatamente a Charàn. Giunse al pozzo poco fuori la città proprio nel momento in cui le ragazze uscivano ad abbeverare il loro gregge. Sopra al pozzo c'era una grossa pietra che impediva di prendere l'acqua, nessuno riusciva a spostarla tanta era la sua grandezza. Yaaqòv si avvicinò e, senza alcuno sforzo, la spostò e fece bere il gregge. Proprio in quel momento arrivò Rachèl la figlia dello zio Lavàn. Appena la vide se ne innamorò, la baciò ed egli si mise a piangere.

Si recarono insieme nella casa di Lavàn il quale si ricordava molto bene della ricchezza con la quale era arrivato Elièzer tempo prima e sperava di ricevere di nuovo dei doni. Ovviamente non fu così, Yaaqòv gli raccontò del furto che aveva subito durante il tragitto. Lavàn gli disse allora che per restare avrebbe dovuto lavorare per lui. Dopo aver iniziato a pascolare il suo gregge e aver portato benedizione e ricchezza a Lavàn, Yaaqòv gli disse che voleva sposare sua figlia più piccola, Rachèl. Lo zio gliela avrebbe concessa a condizione che avesse lavorato per lui sette anni. Il tempo passava, ma sembrava volare tanto era l'amore per la ragazza.

YAAQÒV A CHARÀN

Si mise di nuovo in viaggio e ancora, per miracolo, Dio accorciò il suo cammino tanto che arrivò immediatamente a Charàn. Giunse al pozzo poco fuori la città proprio nel momento in cui le ragazze uscivano ad abbeverare il loro gregge. Sopra al pozzo c'era una grossa pietra che impediva di prendere l'acqua, nessuno riusciva a spostarla tanta era la sua grandezza. Yaaqòv si avvicinò e, senza alcuno sforzo, la spostò e fece bere il gregge. Proprio in quel momento arrivò Rachèl la figlia dello zio Lavàn. Appena la vide se ne innamorò, la baciò ed egli si mise a piangere.

Si recarono insieme nella casa di Lavàn il quale si ricordava molto bene della ricchezza con la quale era arrivato Elièzer tempo prima e sperava di ricevere di nuovo dei doni. Ovviamente non fu così, Yaaqòv gli raccontò del furto che aveva subito durante il tragitto. Lavàn gli disse allora che per restare avrebbe dovuto lavorare per lui. Dopo aver iniziato a pascolare il suo gregge e aver portato benedizione e ricchezza a Lavàn, Yaaqòv gli disse che voleva sposare sua figlia più piccola, Rachèl. Lo zio gliela avrebbe concessa a condizione che avesse lavorato per lui sette anni. Il tempo passava, ma sembrava volare tanto era l'amore per la ragazza.

YAAQÒV A CHARÀN

Alla fine si organizzò il matrimonio ma sotto al baldacchino nuziale Lavàn portò sua figlia maggiore, Leà. Yaaqòv si accorse dell'inganno solo la mattina successiva. Non riuscì a capirlo prima perché Rachèl, nella sua infinita bontà, aveva sentito quali erano le intenzioni del padre e aveva rivelato alla sorella dei segni segreti che conoscevano solo lei e il suo amato per fare in modo che Leà non venisse svergognata davanti a tutti.

Yaaqòv andò a chiedere spiegazioni al suocero che si giustificò dicendo: "Dalle nostre parti non si usa che la figlia minore si sposi prima di quella maggiore. Lavorerai altri sette anni e fra sette giorni potrai sposare anche Rachèl".

Così avvenne: Yaaqòv aveva ormai quattro mogli: Leà, Rachèl e anche Bilà e Zilpà le loro serve. Leà soffriva molto per il fatto che Rachèl era la preferita di Yaaqòv. Per consolarla, però, il Signore le concesse molti figli: Reuvèn, Shimòn, Levì e Yehudà.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

YAAQÒV A CHARÀN

Rachèl, al contrario, era sterile. Diede allora a Yaaqòv la sua serva Bilà che ebbe altri due figli: Dan e Naftalì. Anche Leà diede la sua serva, Zilpà, al marito ed ella partorì due bambini: Gad e Ashèr. Ancora, Leà ebbe il merito di essere benedetta con altri due pargoli: Issakhàr e Zevulùn. Solo Rachèl era ancora sola. Pregarono lei, la sorella, le serve e alla fine il Signore si ricordò della nostra matriarca in bene. Finalmente ebbe un filgio: Yosèf.

Con il suo lavoro Yaaqòv aveva portato grande benedizione e abbondanza alla sua famiglia e alla casa di Lavàn nonostante questi lo avesse ingannato più volte. Aveva quattro mogli e undici figli, era cresciuto e maturato da quel lontano giorno in cui aveva abbandonato la casa paterna per scappare dal fratello Esàv. Ora era giunto il momento di tornare e anche di fare i conti con quella vecchia storia.
Prese tutti i suoi averi e, con la famiglia al completo, se ne andò da Charàn senza però avvertire Lavàn che, sicuramente, avrebbe fatto di tutto per ostacolarlo.

YAAQÒV A CHARÀN

Questi, infatti, appena se ne accorse, corse dietro di loro per inseguirli, li trovò e chiese loro perché non lo avesse salutato e per quale motivo qualcuno aveva rubato i suoi idoli. Era stata Rachèl a prendere i suoi Terafìm[3] perché voleva allontanare il padre dall'idolatria.

Alla fine si separarono in pace, fecero un pasto insieme e strinsero il patto di non oltrepassare il monumento che era in mezzo a loro, ognuno sarebbe andato per la sua strada.

Yaaqòv continuò il suo viaggio e vide gli angeli del Signore che, questa volta, lo accompagnavano nelle terra di Israele.

[3] Gli idoli.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI VAYETZÈ RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:



1) Perché, secondo voi, gli angeli nel sogno salivano e scendevano? Non sarebbe dovuto essere il contrario?

2) Perché, secondo voi, Yaaqòv chiamò quel luogo “La porta del cielo”, “La casa del Signore”?



3) Che cosa rappresenta, secondo voi, la scala del sogno che da terra arriva fino in cielo?

4) Perché, secondo voi, Yaaqòv, pianse al pozzo dopo aver baciato Rachèl?

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

זרעים

ZERAIM

UCEI

UNIONE DELLE
COMUNITÀ EBRAICHE
ITALIANE